

Sento ancora la forza dello schiaffo sulla guancia...

*La guerra e l'occupazione tedesca
nei ricordi di un bambino che diventa ragazzo*

Alcune immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autrice non intende usarle per ledere il diritto altrui mentre altre fanno parte della collezione privata dell'autrice.

Rosa Montone

**SENTO ANCORA LA FORZA DELLO
SCHIAFFO SULLA GUANCIA...**

*La guerra e l'occupazione tedesca
nei ricordi di un bambino che diventa ragazzo*

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Rosa Montone
Tutti i diritti riservati

*Al signor Ermenegildo
che ringrazio per aver voluto condividere i suoi ricordi.*

Prefazione

Ho sempre amato ascoltare i nonni raccontarmi della loro infanzia e lo stesso i miei genitori; persa tra le loro parole me li immaginavo bambini, quando bambina lo ero ancora pure io.

E sono sempre stata convinta che c'è più storia vera nei racconti di chi gli eventi li ha vissuti che nelle pagine dei libri e dei trattati.

Lì puoi trovare i fatti, gli accadimenti, ma difficilmente incontri le persone e ciò che quei fatti e quegli eventi hanno determinato nella vita della gente.

Un conto è leggere che la guerra ha portato morte e distruzione, un altro sentirlo dalla viva voce di chi quella morte e quella distruzione l'ha vista, l'ha subita, l'ha patita.

Così, quando sono diventata un'insegnante, ogni volta che ne ho avuto l'occasione ho invitato a scuola persone che raccontassero ai miei alunni le pagine di storia studiate sul libro di testo.

Il signor Ermenegildo è una di queste.

1

Il primo incontro

Tutto ha avuto inizio una mattina a scuola con questa frase:

«Domani non serve che portiate il libro di storia, basta il quaderno.»

«Perché prof?»

«Lo scoprirete domani, arrivederci!».

Da quel mattino sono passati ormai tanti anni e quelle stesse esperienze, quegli stessi racconti di vita il signor Ermenegildo li ha ripetuti, ai miei diversi alunni delle terze che ho avuto, per tre anni di seguito.

Poi un anno non ho avuto la terza e negli anni scolastici 2019/2020 e 2020/2021, causa la situazione determinatasi per via del covid19, non ho potuto invitarlo a scuola e così due gruppi dei miei ragazzi non hanno potuto usufruire di questa opportunità.

Dell'opportunità di ascoltare la testimonianza diretta di chi la storia scritta nei libri l'ha vissuta personalmente, dell'opportunità di vedere quelle pagine prendere vita nei ricordi di un uomo, oggi ultra ottantenne, ma che allora aveva un'età sufficiente per serbare il netto ricordo di cosa ha vissuto, ma anche tale da avere ancora la spensieratezza del ragazzo che rie-

sce a trovare la gioia di vivere e la bellezza della vita, che malgrado tutto va avanti, anche in mezzo alle atrocità della guerra, alle brutture dell'occupazione straniera.

In questo libro riporto i suoi ricordi proprio per offrire, anche a chi non può ascoltarli da lui direttamente, l'opportunità di conoscerli. Ovviamente gli ho chiesto se la cosa gli potesse fare piacere e dopo una iniziale reticenza, dettata più da imbarazzo che da altro, ha accettato di aiutarmi.

Abbiamo deciso che sarei andata a casa sua, visto che a scuola non era possibile, e gli avrei rivolto le stesse domande che in classe, negli anni trascorsi, gli avevano rivolto i ragazzi che ha incontrato.

Sì, perché fin da subito mi aveva chiesto di preparargli in anticipo una lista di domande altrimenti, da solo e spontaneamente, non sapeva bene cosa raccontarci e così, un po' seguendo la traccia delle domande, un po' il riaffiorare alla mente dei ricordi, ogni volta ci ha guidati, me e i miei alunni, negli anni della guerra e dell'occupazione tedesca in Italia, o per essere più precisi a Cavarzere, Ca' Negra, Vaccarino di Piazzola sul Brenta, comuni e relative frazioni l'uno della provincia di Venezia, l'altro della provincia di Padova. E ogni anno, agli eventi già narrati la prima volta, se ne aggiungevano degli altri.

E non solo! Ha portato a scuola alcuni oggetti, segni di quegli anni e di quegli eventi.

Ma andiamo per gradi e ripartiamo dall'inizio.

Allora, dicevo che tutto è iniziato con quell'appuntamento dato ai miei alunni dell'ultima terza E di cui sono stata insegnante di lettere (ultima perché negli anni a seguire ho avuto una terza F prima, e una terza C poi; la sezione C è quella in cui ho

continuato ad insegnare per passare poi alla D, che era stata la mia prima sezione quando ho iniziato ad insegnare dove ancora oggi lavoro).

«A domani» li avevo salutati, e l'indomani mattina, in classe con me, è entrato un attempato signore di belle maniere.

Gli alunni, intanto alzatisi in piedi, guardavano incuriositi e il «nonno», imbarazzato da quel gesto di rispetto nei suoi confronti, ha fatto loro segno di sedersi.

Io gli ho ceduto il mio posto alla cattedra e, rivolta ai ragazzi: «Vi presento il signor Ermenegildo,» ho detto «oggi sarà lui il nostro insegnante di storia, voi prestate attenzione e ascoltate. Ci dirà sicuramente delle cose molto interessanti, perché sono esperienze che lui ha vissuto personalmente.»

Dopo quelle mie parole i ragazzi hanno tirato fuori i quaderni e si sono messi in ascolto.

E il racconto ha avuto inizio.

2

Il fascismo e la scuola

La prima domanda dei ragazzi era una curiosità immediata:

«Quanti anni ha?»

«Sono nato il 5 aprile del '32.»

«Allora quando è cominciata la seconda guerra mondiale aveva solo 8 anni!» dice subito uno dei ragazzi veloce nei calcoli mentali «e quando è finita invece ne aveva 13.»

«Proprio così, quando è iniziata la guerra facevo la terza elementare. Lo sapete, sì, che l'Italia entra in guerra nel giugno del 1940? Poi a settembre abbiamo cominciato la scuola ma la terza quell'anno non l'ho finita!

Vi ho portato la mia pagella di quell'anno, vedete era l'anno scolastico 1940-1941 e, dopo aver frequentato tutto il primo trimestre, il secondo e il terzo non li ho più frequentati. La situazione andava peggiorando e non ci hanno più fatto andare a scuola.»

Prendo la pagella e la passo tra i banchi e gli alunni la osservano incuriositi. Qualcuno si sofferma di più sull'intestazione, qualche altro sui voti e sulle materie, altri mi chiedono perché c'è scritto scuola elementare